



Accademia San Felice

Iudicium Extremum - Jephthe
Giacomo Carissimi

19 ottobre 1997, ore 21 - Chiesa di Orsanmichele, Firenze

Giacomo Carissimi
(1605-1674)

IUDICIUM EXTREMUM

JEPHTE

Ensemble Vocale e Strumentale dell'Accademia San Felice

direttore Federico Bardazzi

IUDICIUM EXTREMUM

Giacomo Carissimi

Ensemble Vocale dell'Accademia San Felice

coro I

Angelus primus: Amalia Scardellato

Angelus secundus: Maria Chiara Pavone

Cantus primus: Lucia Focardi

Cantus secundus: Sarina Rausa

Altus: Antonella Coppola

Tenor: Valerio Vieri

Christus: Romano Martinuzzi

coro II

Iusti: Francesco Ghelardini, Roberto Staccioli

Propheta: Leonardo Sagliocca

coro III

Peccatores: Alessandro Quarta, Giacomo Farioli

Historicus: Umberto Nizzi

direttore: Federico Bardazzi

J E P H T E
Giacomo Carissimi

Ensemble Vocale dell'Accademia San Felice

Filia: Amalia Scardellato

Jephte: Roberto Staccioli

Historicus: Maria Chiara Pavone, Sarina Rausa,
Umberto Nizzi, Leonardo Sagliocca

Echo: Lucia Focardi, Elisabetta Braschi

Chorus:

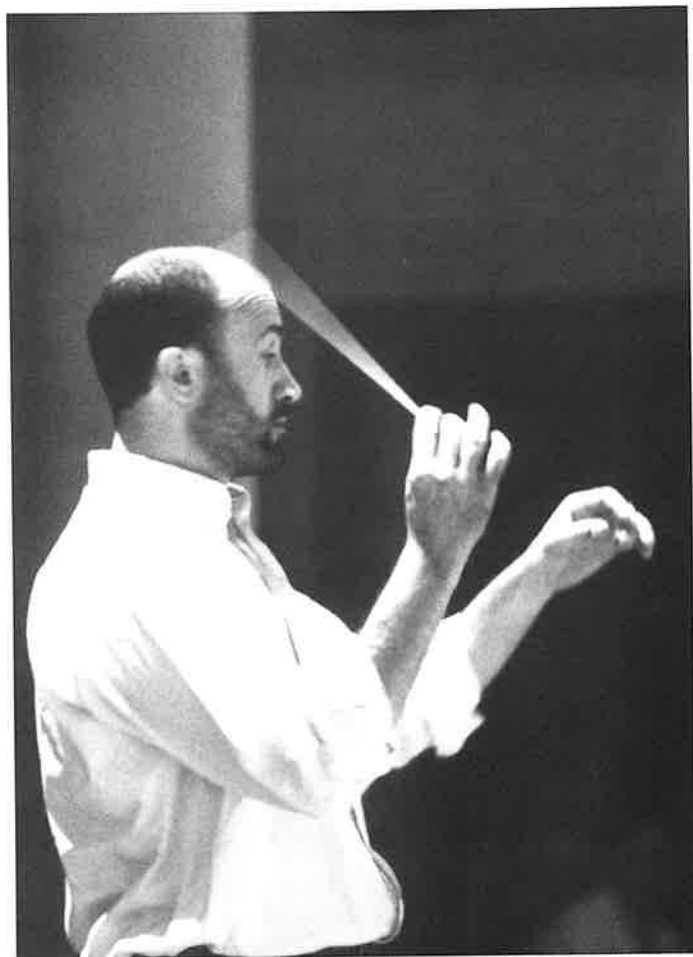
soprano: Annalisa Borri

alti: Antonella Coppola, Francesco Ghelardini, Alessandro Quarta

tenore: Valerio Vieri

bassi: Giacomo Farioli, Romano Martinuzzi

direttore: **Federico Bardazzi**



Ensemble Strumentale dell'Accademia San Felice
con strumenti originali

flauti: Luca Barton, Marta Caneva, Claudia Pozzesi
violini: Marco Corsini, Anna Ferraiolo
viola da gamba: Sofia Martignoni
violoncello: Federico Bardazzi
violone e lirone: Maurizio Less
arpa tripla: Loredana Gintoli
tiorba: Gianluca Lastraioli
clavicembalo: Eleonora Tassinari
organo positivo: Cristina Terreni

Federico Bardazzi

Giacomo Carissimi

(Marino 1605 - Roma 1674)

Ultimo di sei figli, non è dato di sapere con chi e dove abbia iniziato gli studi musicali.

A 18 anni, nel 1623 entrò come cantore nella cappella del Duomo di Tivoli, diretta dall'Arciprete Aurelio Briganti Colonna, ottenendo nel 1625 il posto di organista fino al 1627. Successivamente studiò sotto la guida di Alessandro Capece e dell'operista Francesco Mannelli. Dal 1627 fu maestro di cappella della Cattedrale di San Ruffino di Assisi e, finalmente, nel 1630 fu nominato maestro di cappella e insegnante dei seminaristi della Basilica di Sant'Apollinare del Collegio Germanico Ungarico.

L'uniforme esistenza di Carissimi trascorse tra le mansioni di insegnante, di direttore e compositore dell'annessa cappella di Sant'Apollinare, nella composizione di musiche commissionategli dall'Arciconfraternita del Crocifisso per il proprio oratorio e da numerose case patrizie e corti in Italia e all'estero.

La vita familiare di Carissimi fu costellata di lutti e disgrazie fra le quali la morte del fratello Giovan Francesco del quale prese in custodia i due figli Domenico e Angela; successivamente proprio la nipote Angela, entrata giovanissima in convento, morì prematuramente a soli 20 anni dando così l'ispirazione a Carissimi per il suo capolavoro "Jephte".

Lo spirito della Controriforma mirava all'elevazione spirituale dei fedeli nel sentimento della restaurazione cattolica e l'avvento della monodia accompagnata con il drammatizzarsi della Lauda Spirituale influenzeranno lo sviluppo storico dell'Oratorio musicale.

L'Oratorio è una composizione drammatica sacra ma non liturgica, in cui un soggetto biblico viene presentato in forma di recitativo, arioso, aria, ensemble e coro, di solito con l'ausilio di un narratore o storico.

Il nome "Oratorio" deriva dal luogo di incontro di una devota congregazione di laici, in cui i membri si trovavano per pregare e per cantare canti devozionali come la Lauda.

La premessa stilistica dell'Oratorio era la monodia e sotto quest'aspetto Cavalieri costituì un esempio seguito da Ottavio Durante, Vittori, e i fratelli Mazzocchi, che composero Laude in stile monodico.

Si possono distinguere due tipi di Oratorio: l'Oratorio "volgare" in italiano e il più aristocratico Oratorio latino su temi dell'Antico Testamento, ambedue in pari grado drammatici e popolari.

Il centro dell'Oratorio latino fu San Marcello a Roma, al cui servizio Carissimi fu dal 1649. Le composizioni di Carissimi sono i primi Oratori esistenti propriamente detti e, anche se non fu lui a inventare la forma, è con lui che essa si affermò artisticamente.

I sedici Oratori rimastici di Carissimi appartengono tutti al tipo latino tranne rare

eccezioni; tra le opere più imponenti si collocano proprio "Jephte", il suo capolavoro e "Iudicium extremum" oltre a Jonas, Diluvium Universalis e Iudicium Salomonis.

Le travi portanti della struttura dell'Oratorio sono le sezioni corali che richiedono talvolta vaste combinazioni, come il triplo coro con orchestra di "Iudicium extremum"; il coro, che funge talora da spettatore estraente dalla vicenda il senso morale, ma che più spesso prende parte all'azione, è scritto in uno stile rigorosamente accordale, ed estremamente ritmico, articolato dagli infiammati anapesti e dai dattili martellanti della lingua latina, come per esempio il coro della battaglia in "Jephte", in cui l'alternarsi di frammenti corali e solistici evoca un'immagine espressiva della lotta.

La concentrazione sul ritmo nella scrittura corale compensa la semplicità della struttura armonica: la straordinaria linearità dell'armonia viene alla luce non solo nell'uso enfatico di melodie arpeggiate nel recitativo, ma anche nell'insistenza su pochi semplici accordi.

La scuola oratoriale di Carissimi si espanse non solo in Italia ma in tutta Europa attraverso i suoi numerosi e spesso prestigiosi allievi fra i quali spicca Charpentier in Francia; più tardi anche Haendel, come tutti i grandi esponenti del barocco maturo, trassero spunti dalla struttura degli oratori di Carissimi.

Giacomo Carissimi: Iudicium Extremum

(Matthaeus, cap. XXIV, v. 29-31, cap. XXV, v. 31-45)

PROPHETA:

Aspiciebam in visione noctis, et ecce in nubibus caeli Filius hominis
veniebat cum potestate magna et maiestate, iudicaturus orbem terrarum in
iustitia, dicens:

CHRISTUS:

Ite, ite Angeli mei, cum tuba et voce magna, et congregate electos meos a
quatuor ventis, a summis Caelorum usque ad terminos eorum.

SOLI ET CHORI:

Tunc,
horribili sonitu,
tubae clangentes
vocabunt gentes,
et a sepulcris excitabunt Angeli.
Vocis fragore,
tubae clangore,
mugiet terra, resonabunt aethera.

ANGELI:

Surgite, mortui, venite ad iudicium.

ANGELUS PRIMUS:

Surgite primi qui addormistis in Domino, surgite, sancti et electi Dei, ut
rapiamini obviam Christo in aëra.

Giacomo Carissimi: Il giudizio finale

PROFETA:

Guardavo in una visione notturna, ed ecco, sulle nubi del cielo veniva il
Figliuol dell'uomo con gran potenza e maestà a giudicare tutta la terra nella
giustizia, dicendo:

CRISTO:

Andate, andate, Angeli miei, con la tromba e con gran voce, e riunite i
miei eletti dai quattro venti, dalla sommità dei Cieli fino ai loro confini.

SOLI E CORO:

Allora, con orrendo suono, le trombe squillanti chiameranno le genti, e gli
Angeli le chiameranno fuori dai sepolcri.

Per il fragore della voce, per lo strepito della tromba, muggghierà la terra,
risuoneranno gli spazi.

ANGELI:

Sorgete, o morti; venite al giudizio.

PRIMO ANGELO:

Sorgete per primi voi che vi addormentaste nel Signore, sorgete, santi ed
eletti di Dio, per esser sollevati incontro a Cristo per l'aria.

ANGELUS SECUNDUS:

Congregamini populi, consurgite gentes, et descendite in vallem Josaphat et ubi Dominus vobiscum disceptabit.

ANGELI:

Surgite, mortui; venite ad iudicium.

ANGELUS PRIMUS:

State omnes ante tribunal Christi, rationem reddituri de malis et bonis quae in saeculo gessistis.

ANGELUS SECUNDUS:

Plangite, omnes tribus terrae, et videte Filium hominis sedentem a dextris virtutis Dei, secundum opera sua.

SOLI ET CHORI:

Quam magna, quam amara, quam terribilis erit dies novissima, cum advenit Dominus ad iudicandum nos.

Sol obscurabitur, luna obtenebrabitur, totus stellifer caeli inflammabitur, de caelo cadent sidera.

Arescent fontes, arescent flumina, arescent aequora, caeli regia concidet, mundi machina corruet.

HISTORICUS:

Tunc, apertis caelis, ministrantibus Angelis, considentibus Apostolis, in sole maiestatis suae Christus apparens dicet:

CHRISTUS:

Congregate, Angeli mei, ante me omnes gentes.

Separate eos ab invicem, sicut pastor segregat oves ad haedis, et statuite oves a dextris, haedos autem a sinistris.

SECONDO ANGELO:

Riunitevi, o popoli, sorgete o genti e discendete nella valle di Giosafat dove il Signore disputerà con voi.

ANGELI:

Sorgete, o morti; venite al giudizio.

PRIMO ANGELO:

Rimanete tutti davanti al tribunale di Cristo, a rendere conto del male e del bene che avete fatto nel mondo.

SECONDO ANGELO:

Piangete, popoli tutti della terra, e guardate il Figliuol dell'uomo che siede alla destra della potenza di Dio, secondo i suoi meriti.

SOLI E CORO:

Quanto grande, quanto amaro, quanto terribile sarà il novissimo giorno, quando verrà Cristo a giudicarci.

Si oscurerà il sole, si ottenebrerà la luna, si infiammerà tutto il firmamento del cielo, le stelle cadranno dal cielo.

Le fonti inaridiranno, si seccheranno i fiumi, si prosciugheranno i mari, gli astri del cielo precipiteranno, rovinerà la macchina del mondo.

LO STORICO:

Allora, aperti i cieli, mentre gli Angeli serviranno, mentre staranno assisi gli Apostoli, nello splendore della sua maestà Cristo apparendo dirà:

CRISTO:

Riunite, Angeli miei, davanti a me tutte le genti.

Separateli vicendevolmente, come il pastore divide gli agnelli dai capretti, e mettete gli agnelli a destra, i capretti invece a sinistra.

ANGELI:

Iusti separentur ab impiis; stent a dextris electi, consistent a sinistris peccatores, ut secundum opera sua retributionem aut poenam recipiant.

IUSTI:

Ecce nos, pro te, Domine, bonum certamen certavimus, cursum consummavimus, fidem servavimus.

Redde ergo nobis, iustus Iudex, repositam nobis a te coronam iustitiae.

CHRISTUS:

Venite, benedicti Patris mei, possidete paratum vobis regnum a constitutione mundi.

Vos autem, qui a sinistris meis estis, discedite a me, maledicti, in ignem aeternum.

PECCATORES:

Cur in aeternum irascaris nobis, Domine? Quare sic repente praecipitas nos in profundum?

CHRISTUS:

Quare exurivi, sitivi; nudus, infirmus, aut in carcere eram; nec mihi cibum, potum, aut vestem dedistis.

PECCATORES:

Domine, quando te vidimus exurientem, sitientem, nudum, infirmum, aut in carcere, et non ministravimus tibi?

CHRISTUS:

Quod non fecistis uni de minoribus his, nec mihi fecistis.

Ite ergo, maledicti, in ignem aeternum, qui paratus est Satanae et angelis eius.

ANGELI:

I giusti siano separati dagli empi; stiano a destra gli eletti, stiano a sinistra i peccatori, affinché secondo le loro opere ricevano il premio o la pena.

GIUSTI:

Ecco noi, per te, o Signore, combattammo il buon combattimento, compimmo la corsa, conservammo la fede.

Dacci dunque, o giusto Giudice, la corona di giustizia da te serbata per noi.

CRISTO:

Venite, benedetti dal Padre mio, possedete il regno preparato per voi dall'origine del mondo.

Voi invece, che state alla mia sinistra, andatevene da me, maledetti, nel fuoco eterno.

PECCATORI:

Perché per l'eternità sarai irato con noi, o Signore? Perché così repentinamente ci precipiti nel profondo?

CRISTO:

Perché ebbi fame, sete; ero nudo, infermo, o in carcere; né mi deste da mangiare, da bere, o una veste.

PECCATORI:

O Signore, quando ti abbiamo visto affamato, assetato, nudo, ammalato, o in carcere, e non ti abbiamo aiutato?

CRISTO:

Ciò che non avete fatto a uno di questi più piccoli, non l'avete fatto neppure a me.

Andate, dunque, maledetti, nel fuoco eterno, che è stato regno di Satana e dei suoi angeli.

Caravaggio
Riposo nella fuga in Egitto
particolare



CANTUS PRIMUS:

O vox nimium tremenda!
Vox horrenda
Creatoris iudicantis,
peccatores condemnantis!

CANTUS SECUNDUS:

O vox tristis et funesta,
qua gens reprobata et scelestata,
in perpetuum maledicta,
aeternis erit ignibus addicta!

SOLI ET CHORI:

Quam magna, quam amara, quam terribilis erit dies novissima, cum advenit Dominus ad iudicandum nos.

Sol obscurabitur, luna obtenebrabitur, totus stellifer caeli inflammabitur, de caelo cadent sidera.

Arescent fontes, arescent flumina, arescent aequora, caeli regia concidet, mundi machina corruet.

PRIMO SOPRANO:

O voce troppo terribile!
O voce tremenda del Creatore giudice, che condanna i peccatori!

SECONDO SOPRANO:

O voce triste e funesta, con cui la gente reprobata e scellerata, maledetta per sempre, sarà aggiudicata al fuoco eterno!

SOLI E CORO:

Quanto grande, quanto amaro, quanto terribile sarà il novissimo giorno, quando verrà il Signore a giudicarci.

Si oscurerà il sole, si ottenebrerà la luna, si infiammerà tutto il firmamento del cielo, le stelle cadranno dal cielo.

Le fonti inaridiranno, si seccheranno i fiumi, si prosciugheranno i mari, gli astri del cielo precipiteranno, rovinerà la macchina del mondo.



H. Ter Brugghen
Il flautista

Jephte

HISTORICUS: (XI, 29-30)

Cum vocasset in proelium filios Israel rex filiorum Ammon et verbis Jephte acquiescere noluisset, factus est super Jephte Spiritus Domini, et progressus ad filios Ammon votum vovit Domino dicens:

JEPHTE: (XI, 31,32)

Si tradiderit Dominus filios Ammon in manus meas, quicumque primus de domo mea occurrerit mihi, offeram illum Domino in holocaustum.

HISTORICUS - CHORUS: (XI, 32)

Transivit ergo Jephte ad filios Ammon, ut in spiritu forti et virtute Domini pugnaret contra eos.

HISTORICUS: (XI, 32)

Et clangebant tubae, et personabant tympana, et proelium commissum est adversus Ammon.

HISTORICUS: (FONTE IGNOTA)

Fugite, fugite, cedite, impii, perite, gentes; occumbite in gladio, Dominus exercituum in proelium surrexit, et pugnat contra vos.

CHORUS: (FONTE IGNOTA)

Fugite, cedite, impii; corruite, et in furore gladii dissipamini.

HISTORICUS: (XI, 33)

Et percussit Jephte viginti civitates Ammon plaga magna nimis.

HISTORICUS: (XI, 33)

Et ululantes filii Ammon facti sunt coram filiis Israel humiliati.

Iefte

Fonte biblica: Giudici , cap. X - XI

LO STORICO - ALTO: (XI, 29-30)

Quando il re dei figli di Ammon mosse guerra ai figli di Israele e non volle accondiscendere alle parole di Iefte, lo Spirito del Signore si posò su Iefte, e mentre muoveva contro gli Ammoniti fece un voto al Signore dicendo:

IEFTE - TENORE: (XI, 31,32)

Se il Signore porrà in mano mia i figli di Ammon, chiunque della mia casa mi verrà incontro per primo, io l'offrirò al Signore in olocausto.

LO STORICO - CORO: (XI, 32)

Dunque Iefte andò incontro agli Ammoniti, per combatterli con la forza e il coraggio del Signore.

LO STORICO - SOPRANO II, SOPRANO III: (XI, 32)

E suonavano le trombe e rullavano i timpani, e si combattè la battaglia contro Ammon.

LO STORICO - BASSO: (FONTE IGNOTA)

Fuggite, fuggite, arrendetevi, arrendetevi o empi, morite; cada su di voi la spada, il Signore degli eserciti ci sostiene nella lotta, e combatte contro di voi.

CORO: (FONTE IGNOTA)

Fuggite, arrendetevi o empi; andate in rovina, e siate sbaragliati nel furore della spada.

LO STORICO - SOPRANO III: (XI, 33)

E Iefte inflisse un'immensa strage a venti città degli Ammoniti.

LO STORICO - SOPRANO II, SOPRANO III, ALTO: (XI, 33)

E gli ululanti figli di Ammon, furono umiliati davanti ai figli di Israele.

HISTORICUS: (XI, 34)

Cum autem victor Jephthe in domum sua reverteretur,
occurens ei unigenita filia sua cum tympanis et choris praecinebat:

FILIA: (FONTE IGNOTA)

Incipite in tympanis,
et psallite in cymbalis,
Hymnum cantemus Domino,
et modulemur canticum,
laudemus regem coelitum,
laudemus belli Principem,
qui filiorum Israel
victorem ducem reddidit.

CHORUS: (FONTE IGNOTA)

Hymnum cantemus Domino,
et modulemur canticum,
qui dedit nobis gloriam
et Israel victoriam.

FILIA: (FONTE IGNOTA)

Cantate mecum Domino,
cantate omnes populi,
laudate belli principem,
qui nobis dedit gloriam
et Israel victoriam.

CHORUS: (FONTE IGNOTA)

Cantemus omnes Domino,
laudemus belli principem,
qui dedit nobis gloriam
et Israel victoriam

LO STORICO - BASSO: (XI, 34)

Quando, dunque, Iefte fece ritorno vincitore alla propria casa, gli venne incontro la sua figlia unigenita che con timpani e cori preludeva:

LA FIGLIA - SOPRANO I: (FONTE IGNOTA)

Cominciate con i timpani,
cantiamo con i cimbali,
cantiamo un inno al Signore,
e intoniamo un cantico.
Lodiamo il Re del cielo,
lodiamo il Principe della guerra,
che ricondusse vincitore
il capo dei figli di Israele.

CORO - SOPRANO II, SOPRANO III: (FONTE IGNOTA)

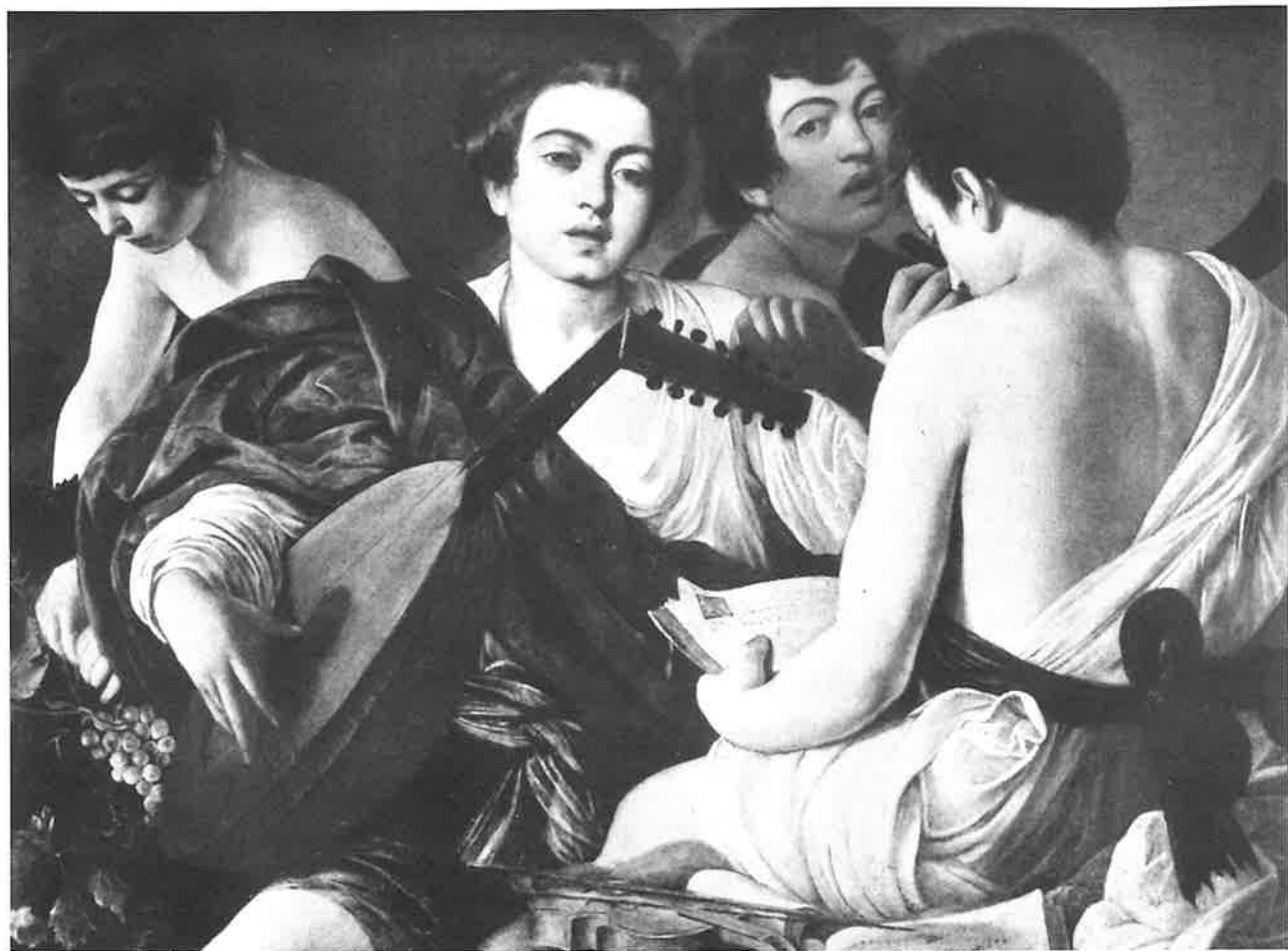
Cantiamo tutti al Signore,
e intoniamo un cantico,
che ha dato a noi la gloria
e a Israele la vittoria.

LA FIGLIA - SOPRANO I: (FONTE IGNOTA)

Cantate con me al Signore,
cantate popoli tutti,
lodiamo il principe della guerra,
che ha dato a noi la gloria
e a Israele la vittoria.

CORO: (FONTE IGNOTA)

Cantiamo tutti al Signore,
lodiamo il principe della guerra,
che ha dato a noi la gloria
e a Israele la vittoria.



Caravaggio
Una Musica

HISTORICUS: (XI, 35)

Cum vidisset Jephthe, qui votum Domino voverat, filiam suam venientem in occursum, prae dolore et lachrimis scidit vestimenta sua et ait:

JEPHTE: (XI, 35)

Heu, mihi! Filia mea; heu, decepisti me, filia unigenita; et tu pariter, heu, filia mea, decepta es.

FILIA: (FONTE IGNOTA)

Cur ergo te, pater, decepi, et cur ergo, filia tua unigenita, decepta sum?

JEPHTE: (XI, 35)

Aperui os meos ad Dominum, ut quicumque primus de domo mea occurrerit mihi, offeram illum Domino in holocaustum. Heu, mihi! Filia mea; heu, decepisti me, filia unigenita; et tu pariter, heu, filia mea, decepta es.

FILIA: (XI, 36-37)

Pater mihi, si vovisti votum Domino, reversus victor ab hostibus, ecce ego filia tua unigenita, offero me in holocaustum victoriae tuae. Hoc solum, pater mi, praesta filiae tuae unigenitae ante quam moriar....

JEPHTE: (FONTE IGNOTA)

Quid poterit animam tuam, quid poterit te, moritura filia, consolari?

FILIA: (XI, 37)

Dimitte me, ut duobus mensibus circumeam montes, et cum sodalibus meis plangam virginitatem meam.

JEPHTE: (XI, 38)

Vade, filia, vade, filia mea unigenita, et plange virginitatem tuam.

LO STORICO - ALTO: (XI, 35)

Quando Iefte, che aveva fatto il voto al Signore, vide venirgli incontro sua figlia, per il dolore e le lacrime si stracciò le vesti e disse:

IEFTE - TENORE: (XI, 35)

Me infelice! Figlia mia; io sono stato ingannato da te o figlia mia unigenita, e anche tu, povera figlia mia sei stata ingannata.

LA FIGLIA - SOPRANO I: (FONTE IGNOTA)

In che modo, padre ti ho ingannato, e in che modo io, figlia tua unigenita, sono stata ingannata?

IEFTE - TENORE: (XI, 35)

Ho dichiarato davanti al Signore che chiunque per primo della mia casa mi fosse venuto incontro, lo avrei offerto in olocausto. Me infelice! Figlia mia; aimè, tu mi hai ingannato, o figlia mia unigenita; e anche tu, aimè, figlia mia, sei stata ingannata.

LA FIGLIA - SOPRANO I: (XI, 36-37)

Padre mio, se tu hai fatto un voto al Signore, e sei tornato vincitore sui nemici, ecco io offro me, tua unigenita figlia, in olocausto per la tua vittoria. Una sola cosa, padre mio, prima che io muoia, concedi alla tua figlia unigenita.....

IEFTE - TENORE: (FONTE IGNOTA)

Che cosa potrà dare conforto alla tua anima, che cosa potrà o figlia che vai incontro alla morte, consolarti?

LA FIGLIA - SOPRANO I: (XI, 37)

Lascia solo che per due mesi io possa vagare su per i monti, per piangere insieme alle mie compagne la mia verginità.

IEFTE - TENORE: (XI, 38)

Và', o figlia, va', o figlia mia unigenita, e piangi la tua verginità.

HISTORICUS: (XI, 38)

Abiit ergo in montes filia Jephthe, et plorabat cum solidalibus virginitatem suam dicens:

FILIA: (FONTE IGNOTA)

Plorate, colles; dolete, montes, et in afflictione cordis mei ululate.

ECHO:

Ululate.

FILIA: (FONTE IGNOTA)

Ecce moriar virgo, et non potero morte mea meis filiis consolari.
Ingemiscite silvae, fontes et flumina; in interitu virginis lachrimate.

ECHO:

Lachrimate.

FILIA: (FONTE IGNOTA)

Heu me dolentem! In laetitia populi, in victoria Israel et gloria patris mei; ego sine filiis virgo, ego filia unigenita moriar et non vivam! Exhorrescite, rupes, obstupescite, colles; valles et cavernae, in sonitu orribili resonate!

ECHO:

Resonate.

FILIA: (FONTE IGNOTA)

Plorate, filii Israel, plorate virginitatem meam; et Jephthe filiam unigenitam in carmine doloris lamentamini.

CHORUS: (FONTE IGNOTA)

Plorate, filii Israel; plorate, omnes virgines, et filiam Jephthe unigenitam in carmine doloris lamentamini.

LO STORICO - CORO - SOPRANO II, SOPRANO III, ALTO, BASSO: (XI, 38)
Così la figlia di Iefte si incamminò verso le montagne, e piangeva con le sue compagne la sua verginità dicendo:

LA FIGLIA - SOPRANO I: (FONTE IGNOTA)

Piangete, colli, doletevi, o monti, e per la afflizione del mio cuore ululate!

Eco - Soprano II, Soprano III:

Ululate.

LA FIGLIA - SOPRANO I: (FONTE IGNOTA)

Ecco io sto per morire vergine, e non potrò avere consolazione nella mia morte dai miei figli. Gemete o selve, sorgenti e fiumi; per la fine di una vergine lacrimate!

Eco - Soprano II, Soprano III:

Lacrimate.

LA FIGLIA - SOPRANO I: (FONTE IGNOTA)

Ah me dolente! Mentre nella letizia del popolo, nella vittoria di Israele e nella gloria di mio padre; io vergine senza figli, io unigenita figlia morirò, e non vivrò!

Inorridite, rupi; stupitevi, o colli; valli e caverne, risuonate di spaventosi rumori!

Eco - Soprano II, Soprano III:

Risuonate.

LA FIGLIA - SOPRANO I: (FONTE IGNOTA)

Piangete, figli di Israele, piangete la mia verginità; e piangete con un canto di dolore la figlia unigenita di Iefte.

CORO: (FONTE IGNOTA)

Piangete, o figli di Israele; piangete, o vergini tutte, e piangete con un canto di dolore la figlia unigenita di Iefte.

Jan Breughel
Allegoria dell'udito
particolare



Accademia San Felice

concerti, coro, orchestra, scuola di musica

Firenze - London - Pràdena

Federico Bardazzi Presidente

Andrea Cavallari Direttore Artistico

Chiara Cetica e Paola Mattei Direzione Didattica

Eleonora Tassinari Direttore di Produzione

Veronica Del Signore Organizzazione Sede di Londra

si ringraziano per la preziosa collaborazione:

Prof. Piero Fiorelli, Don Gianfranco Rolfi, Antonella Malavolti

ITALIA

Piazza San Felice, 5

50125 Firenze

tel 055 223476, fax 055 229699

ENGLAND/UK

108, Clapham Common North Side

London SW4 9SH, England

tel & fax + 171 585 1647

ESPAÑA

Calle de los Artesanos s/n

Pràdena, 40165 Segovia

tel & fax + 34 21 507280

Soci Onorari

Gianfranco Rolfi Presidente Onorario

Mario Primicerio Sindaco di Firenze

Myung-Whun Chung Direttore d'orchestra

Maria Pia Albano Pagni Assessore alla Cultura Comune di Empoli

Luciano Alberti regista

Maria Adelaide Bacherini Direttore Dip. Musica B.N.C.F.

Roberto Budini Gattai Presidente Commissione Cultura Q. 1

Elena Cangioli Centro per l'Arte Contemporanea "L. Pecci" Prato

Guido Clemente Assessore alla Cultura Comune di Firenze

Lara Colzi

Elisabetta Del Lungo Assessore alla Cultura Provincia di Firenze

Marialina Marcucci Vicepresidente Giunta Regionale Toscana

Heiner Roland Direttore Deutsches Institut Florenz

Giuseppe Garro Presidente Amici della Musica di Tavarnelle - Premio Toscanini

Michele Gremigni Direttore Ente Cassa di Risparmio di Firenze

Roberto Guicciardini Corsi Salviati

Augusto Mario Lolli Ghetti Soprintendente Beni Ambientali e Architettonici

Marco Mayer Presidente APT

Francesco Pira Dirigente Uff. di Segreteria del Vicepresidente
e Assessore alla Cultura, Comunicazione e Spettacolo della Regione Toscana

Domenico Serlupi Direttore APT

Mario Sperenzi Presidente AISM



Accademia San Felice

concerti, coro, orchestra, scuola di musica
Firenze - London - Pràdena

Consiglio di Quartiere 1, Centro Storico

Comune di Firenze

Regione Toscana



Ente Cassa di Risparmio di Firenze



Banca Toscana

Riduzioni su tutti i concerti dell'Accademia San Felice con Carta Cultura

MONTEBENI
CLASSICA *M*

per informazioni:

Accademia San Felice
piazza San Felice 5 - 50125 Firenze
tel 055 223476 - fax 055 229699